

RELAZIONE DELLA SEDUTA DELL'ASSISE DEL 5 NOVEMBRE 2006

“La responsabilità della politica nell'emergenza ambientale in Campania”.

Relatore Franco Specchio, componente della precedente IV Commissione Ambiente e Territorio della Regione Campania

Moderatore dott. Aldo De Chiara, magistrato

ALDO DE CHIARA: quante generazioni abbiamo perduto per colpa della mala-politica e della mala-gestione amministrativa, che hanno condotto la nostra città al disastro, ed ora anche alla ribalta internazionale con i suoi peggiori aspetti?

La classe politica giustifica l'inefficienza amministrativa con la mancanza di risorse finanziarie. Invece tali risorse vengono sprecate per costruire enti inutili, per distribuire poltrone e prebende, allo scopo di alimentare clientele, che servono alla classe politica per la propria auto-conservazione.

Infatti, per la più grande parte, essa è composta da persone impreparate, quando non da inquisiti, o addirittura condannati con sentenze passate in giudicato, che ripongono negli incarichi pubblici e parlamentari la loro unica fonte di sostentamento e di carriera. Di qui la necessità di conservare il più a lungo possibile lo status raggiunto, alimentando attraverso gli sprechi un consenso viziato e manipolato degli elettori. Come ci si può aspettare che legiferino nell'interesse dei cittadini?

Ed allora, per difendersi da questa deriva, sarebbe indispensabile introdurre anche per i parlamentari la norma che già vige per gli amministratori locali, della non eleggibilità dopo il secondo mandato. Sarebbe così possibile favorire il ricambio della classe dirigente.

In Italia vige una vera democrazia, o non siamo piuttosto in presenza di una democrazia fittizia, che non garantisce l'esercizio di diritti costituzionalmente garantiti? La stampa non è libera, usa la censura e ignora gli argomenti non graditi al potere.

Nei primi anni '90, sulla scia del clamore provocato da Tangentopoli, furono approvate numerose riforme strutturali, che avrebbero dovuto incidere sulla Pubblica Amministrazione. Nel 2001 fu approvata una Riforma Costituzionale che avrebbe dovuto migliorare gli aspetti fondanti del nostro sistema politico-istituzionale. Purtroppo così non è stato.

In questi giorni assistiamo ad un attacco condotto dal potere centrale nei confronti dei responsabili delle Amministrazioni locali campane, cui viene attribuita tutta la responsabilità dello stato di degrado in cui versa la regione.

In tutta onestà, bisogna riconoscere che il compito di prevenire e reprimere il crimine compete interamente alla Polizia, e dunque allo Stato centrale.

Le Amministrazioni locali avrebbero certamente potuto e dovuto creare maggiori condizioni di sviluppo, ma è pur vero che vi è un problema di tessuto normativo che impedisce loro di procedere.

Certamente la Regione Campania ha abusato della possibilità di costituire società miste, formandone decine che non hanno nessuna reale utilità, tranne quella cui accennavo prima, di essere serbatoi di clientele.

E' impensabile che l'Amministrazione comunale di Napoli non riesca a gestire i trasporti locali, o addirittura crei una società che ha l'unico compito di disegnare le strisce blu: perché non incaricare i suoi tecnici, i suoi impiegati? Da questi sprechi deriva poi una reale mancanza di fondi per realizzare i progetti che sarebbero davvero utili ai cittadini.

Possiamo sperare che il cammino intrapreso verso lo Stato federale sia foriero di risultati positivi? Temo purtroppo che le riforme istituzionali stiano provocando una situazione in cui, nonostante una normativa formalmente ineccepibile, sul piano pratico sarà ancora più arduo individuare le specifiche competenze e che ciò condurrà piuttosto ad un aumento di contenziosi davanti alla Corte Costituzionale.

Intanto si crea ulteriore confusione, ed in questo clima diventa sempre più difficile individuare i responsabili di omissioni e commissioni.

E' necessaria una profonda, convinta inversione di tendenza, basata sul recupero dell'etica pubblica e del senso dello Stato, inteso non più come somma aritmetica di corporazioni, ma come sintesi di bisogni collettivi.

La scuola è degradata, i docenti troppo spesso non sono all'altezza del compito, perché lo Stato non ha voluto dare priorità alla formazione dei giovani.

La Pubblica Amministrazione, che avrebbe l'obbligo di assumere i propri dipendenti solo per concorso, periodicamente immette in ruolo i precari della scuola.

Sono perplesso anche sull'efficacia del "pacchetto sicurezza" per Napoli, che prevede la costruzione della cittadella della Polizia, che sarà realizzata tra trenta anni. Però intanto sono stati stanziati dei fondi, mentre sarebbe stato più utile sforzarsi di trovare una soluzione a costo zero: purtroppo i politici non le amano, perché il loro potere è direttamente proporzionale all'ammontare di denaro gestito.

Mi piace concludere con una nota positiva: le Amministrazioni locali hanno messo a disposizione dello Stato le risorse per la video-sorveglianza. Che si stia davvero cominciando ad applicare l'art. 5 della Costituzione, che recita che la Repubblica Italiana è unica e indivisibile?

FRANCO SPECCHIO: La politica generale di pianificazione in Campania è completamente fuori controllo. Non siamo dotati in primo luogo del Piano Territoriale, che è fondamentale (ed infatti la Regione Toscana ne ha approntato uno ottimo, che valorizza ciò che di meglio può esprimere il territorio), ma neppure del Piano Sanitario e di quello Regionale.

Le normative nazionali ed europee impongono la stesura e l'approvazione dei Piani per ottenere i fondi, ma tali obblighi vengono aggirati, ricorrendo alle linee-guida. In 10 anni non è stato approvato un solo piano, e dunque dobbiamo accettare tutte le Centrali

previste dal Piano Berlusconi e quelle previste dalle linee-guida di Alois, perché non siamo forniti di un Piano Energetico.

Manca un Piano Trasporti. E, a proposito delle società miste, fui querelato dall'ing. Sannino, allora presidente di Unico Campania, per diffamazione a mezzo stampa, e poi prosciolto, per avere sostenuto che siamo prigionieri di una lobby politico-affaristica anche nel settore dei trasporti.

Infatti Unico avrebbe dovuto essere un consorzio, non una società che gestisce anche i pullman turistici, praticando prezzi elevati, ed i cui costi ricadono poi su Unico Campania. Viene così vanificato lo scopo della società, che avrebbe dovuto unificare ed abbassare le tariffe, ed invece le alza, perché risponde alle logiche di mercato, e non a quelle che ispirano un servizio pubblico.

Non abbiamo il Piano Portuale, né quello Aeroportuale, non abbiamo il Piano Cave, né quello Rifiuti.

Le linee-guida vengono utilizzate anche per rispondere al criterio per il quale, se vi sono dei fondi da spendere, vanno spesi anche se non ve ne è necessità.

Il Comitato Regionale del vecchio PC, con presidente Bassolino, produsse un libro bianco, in cui veniva fortemente criticato il Commissariato Regionale per la Ricostruzione (pres. Fantini), per l'uso delle avocazioni e per la pratica di costruire qualsiasi cosa, pur di spendere il denaro dei finanziamenti. La Legge 219 permise infatti un uso dissennato di fondi, senza alcun controllo territoriale o strumento di verifica.

I fondi europei vengono gestiti, da 3-4 anni, da un numero ristretto di studi professionali, che hanno il compito di pianificarne la spesa, nei vari settori di competenza. Questa pratica ha impedito di fatto all'Assemblea Regionale la stesura di leggi che siano Piani. Si dibatte più sulla necessità di approvare una Legge Urbanistica Regionale, che un Piano Territoriale Regionale, e poiché questa scelta contribuirà ad un federalismo esasperato, anche in questo settore, andava contrastata.

La Legge Regionale Bassolino-Di Lello, approvata con pochissimi oppositori, è peggiore delle peggiori normative espresse da Berlusconi, ed ha provocato conseguenze disastrose soprattutto nelle Isole, nella Penisola Sorrentina, e sulla Costiera Amalfitana.

La filosofia ispiratrice per la quale si dovevano snellire procedure e controlli, ha invece condotto allo scardinamento del sistema. La cosiddetta "pianificazione a cascata" non è riuscita a produrre alcuno sviluppo, ed abbiamo assistito invece alla devastazione di coste e bene paesaggistici, per l'effetto combinato del condono Berlusconi, del falso blocco di quel condono, e della Legge Urbanistica Regionale.

La politica di sperpero dei fondi ha privilegiato la scelta di costruire tutta una serie di porti turistici non pianificati, che rendono impossibile il controllo della costa e favoriscono il fiorire di attività illecite di contorno, come a Miami Beach in Florida.

La Regione Campania si è dotata di un unico strumento valido, cioè il PUT della Penisola Amalfitana-Sorrentina, che ha però subito attacchi e conseguenti stravolgimenti: si sono creati tunnel al posto di parcheggi, ad esempio, e tutti i progetti europei sono stati realizzati senza seguire la normativa ed il controllo dell'Autorità di Bacino. Questo condurrà ad un aumento di frane in tutti i territori interessati.

Il Piano Cave è il nucleo fondamentale del rapporto con la camorra: il ciclo del calcestruzzo ,il ciclo del trasporto dei materiali per l'edilizia, il trattamento e il riuso di tali materiali, avviene in maniera illegale. Non c'è controllo sui flussi dei materiali, né dal punto di vista fiscale, né sul controllo di qualità, della classificazione, né del loro trattamento.

Il primo atto di questa legislatura regionale, dietro la pressione esercitata dalla camorra di Nola e Pelvica, è stato quello di prorogare la delibera che prevede che nei prossimi 10 anni vengano estratte quantità di materiali sufficienti a costruire un numero di edifici equivalente per volumi alla intera città di Napoli.

Tale forma di pianificazione ha provocato l'intervento della Magistratura, amministrativa e penale, che ha imposto il commissariamento, costringendo l'Assessore De Luca a disporre l'approvazione di un Piano. Anche in questa occasione è stata condotta una campagna di stampa fuorviante, specie da parte de "Il Mattino".

Il Piano inoltre non contiene, a differenza di quanto avviene nelle altre regioni italiane, alcuna catalogazione dei materiali. Il dato politico fondamentale è che, ad oggi, non esiste un Piano che sia in grado di controllare l'attività minima di estrazione.

L' Autorità di Bacino, notificò agli uffici del Genio Civile Regionale la necessità di adeguare i cosiddetti piani di estrazione ai piani anti-rischio frane e anti-rischio idrogeologico,concedendo due mesi di tempo, pena la decadenza delle autorizzazioni provvisorie. Per ben due anni dunque gli estrattori hanno lavorato nelle cave senza piani e senza autorizzazioni.

In questo scenario, è evidente che è ancora più difficile approntare un Piano Rifiuti adeguato.

La Magistratura ha recentemente chiarito che il Commissariato ha il compito di sostituire la Regione nel campo della pianificazione,non della gestione. Invece, giocando sull'equivoco, Bassolino, quando era Commissario, insieme a Martusciello, pagava 2500 addetti, che avevano il compito precipuo di non lavorare. Infatti la raccolta differenziata doveva essere scoraggiata, per fare gli interessi dell'Impregilo, che, con la sua operazione di project-financing, ne aveva un ritorno economico solo quando essa non superava la quota del 10%.

Bassolino ha incentivato inoltre la creazione di società miste locali per gestire la raccolta e i trasporti (Pomigliano Ambienti e Brusino). Allo stesso modo, gli impianti di CDR non dovevano funzionare, e Vanoli doveva occuparsi di seguire i conti dell'Impregilo.

Quanto sopra esposto è ancora più grave della legge approvata da Berlusconi, perché cozza contro qualsiasi principio giuridico.

Intendo poi ribadire che il fallimento della raccolta differenziata è stato fortemente voluto, ed effettuato attraverso una serie di scelte. I sindaci, ad esempio, non avrebbero dovuto essere esautorati dalla pianificazione, ma alla fine è convenuto anche a loro poter costituire delle società miste, che gestissero la raccolta dei rifiuti, ma soprattutto il trasporto, e a tal proposito ricordo che la Pomigliano Ambiente venne sciolta e poi commissariata secondo l'art. 416 bis, perchè aveva una co-interessenza con la Brusino per i trasporti.

Gli impianti di trasferimento nelle politiche moderne, devono essere ridotti al minimo, perché attraverso di essi si viene necessariamente in contatto con i soggetti che dispongono dei suoli, delle tecnologie intermedie (cassonetti, ecc.) e dei trasporti. Il vero nodo dell'affare consiste nel fatto di dover pagare la camorra per poterne usufruire.

L'Impregilo, attraverso Vanoli, ha imposto ai Comuni il ciclo dei grandi impianti: gli impianti di CDR non dovevano funzionare, avevano l'unico scopo di ottenere i fondi europei. I risultati di questa operazione sono i 3 milioni di ecoballe, che richiederebbero 30-40 anni per essere termovalorizzate.

Il meccanismo ruota intorno alla scelta strategica dei termovalorizzatori, che può anche condurre ad incidenti, come quello avvenuto nel Lazio, nella zona di Frosinone, in cui una caldaia del termodistruttore si è incendiata provocando una grave fuoriuscita di diossina, di cui naturalmente si tace.

Vi è stata inoltre la totale evasione dell'obbligo della procedura VIA Nazionale. La Commissione VIA Regionale, nominata con atti di Giunta, che avrebbe dovuto operare i controlli in deroga al VIA Nazionale, operava senza procedure e senza tempi. La VIA Regionale prese atto della relazione di controllo dell'impianto di Tufino, che non aveva alcun valore legale, esprimendo parere favorevole.

E qui bisognerebbe tornare a parlare della sicurezza degli impianti e del ruolo svolto dalla Sogin.

In tutti questi anni né la stampa, né l'accademia hanno spiegato quello che stava succedendo, eppure la cittadinanza campana ha sempre saputo tutto. La camorra divulga molte notizie, anche per creare confusione, e comunque non c'è nelle nostre terre il tipo di silenzio e di distacco che c'è in Sicilia tra la mafia e la popolazione. Ma questo meccanismo, per cui anche il guardia-macchine di S. Lucia sa cosa sta accadendo a palazzo, e sa che anche egli può giovare del torbido in cui si muovono gli affari, ha un profondo effetto corruttivo. Il degrado dell'etica in politica genera in modo diretto degrado sociale.

ALDO DE CHIARA : la relazione di Specchio costituisce un riscontro alle affermazioni da me fatte in modo intuitivo. La pessima Legge Regionale Urbanistica propone solo a parole di reprimere il fenomeno endemico dell'abusivismo edilizio, attraverso stringenti controlli da affidare a Commissari ad acta, che dovrebbero agire anche per le demolizioni mai effettuate.

Cito a questo proposito, e ad esempio emblematico dell'inerzia della Regione Campania, il caso del manufatto sito in prossimità dell'uscita dell'Arenella della Tangenziale. Una sentenza di condanna, passata in giudicato ben 16 anni fa, che ne prevedeva l'abbattimento, attende ancora di essere eseguita.

Avv. GERARDO MAROTTA : esprimo viva preoccupazione per la gravissima situazione prospettata, che è probabilmente irreversibile, in assenza di classe politica, di leggi giuste, di Piano Regionale.

Siamo in presenza di disastro idrogeologico in tutta Italia, a causa della costruzione di dighe e della deviazione di fiumi, segnatamente in Veneto, Piemonte, Toscana, Lucania, Campania e Sicilia.

I governi che si succedono, pur essendo responsabili della situazione, la ignorano.

La Cassa del Mezzogiorno, che pure rappresentò una grande opportunità, dovette infine essere sciolta, perché l'affidamento ai privati la rese inefficace e corrotta. Allo stesso modo, l'Impregilo è gravemente responsabile per i danni causati dai falsi CDR e andrebbe citata per risarcimento danni.

Il disastro è nazionale e di proporzioni inaudite: l'Italia tutta è degradata e va verso una frana civile, morale, politica di enormi proporzioni. La Campania è stata distrutta da irresponsabili.

De Chiara e Specchio ci hanno dato delle indicazioni importanti, ma la città è assolutamente indifferente e abulica di fronte a una classe politica affetta da patologia mentale, secondo la definizione di Pagano e Filangieri, che si ammala perché gestisce la cosa pubblica con una mentalità privatistica, e applicando quel "familismo amorale" che ci contestano giustamente i sociologi americani.

Se questa Assise riuscirà davvero ad esprimere, senza sparire all'improvviso, come avvenne nel '91, un nucleo di uomini di ferro, solo allora potrà incidere.

E' importante dare l'avvio ad un Comitato di Salute Pubblica per la Scuola.

Ma come possiamo fare se non vi sono 100 uomini di ferro in questa sala? E' necessaria una straordinaria forza, come quella espressa dalla Rivoluzione Francese, per cambiare davvero le cose.

I cittadini campani sono rimasti inerti di fronte al saccheggio della regione e al suo sfruttamento. Come mai i responsabili non sono in galera, perché non si procede da parte delle amministrazioni locali contro i mascazzoni che hanno lucrato milioni di euro con l'affare dei CDR, e che ora si stanno comportando allo stesso modo con le popolazioni dell'Islanda e della Nuova Zelanda?

Napoli è la città più importante d'Europa, perché, sin dal VI secolo a.C. ha espresso, senza soluzione di continuità, la cultura più alta.

Nelle altre nazioni europee vi sono stati degli sprazzi di vitalità culturale, mentre nella nostra città c'è stato un filo continuo che ha legato tutti gli intellettuali e i filosofi, che hanno subito torture e persecuzioni nel corso dei secoli. E' per questa ragione che noi dovremmo salvare l'Europa dall'inarrestabile deriva politica, che la condurrà a divenire un'appendice geografica dell'Asia.

Ho dichiarato in un'intervista al "Corriere della sera" di essermi pentito di aver aperto il portone di palazzo Serra di Cassano, quando speravo nell'inizio di una nuova era per Napoli, ma che sono convinto che ora bisognerebbe aprire tutti i portoni delle scuole, cui bisogna dare nuovo impulso, nuovo entusiasmo, nuove iniziative, come facemmo noi a 18 anni al Sannazzaro.

Anche dopo negli anni, abbiamo cercato di essere di sprone culturale a governi indifferenti, ad una società ripiegata solo su se stessa. Quando Caccioppoli si rese conto che avevamo fallito, che la città era nelle mani rapaci di privati, che ne stavano distruggendo le bellezze, che si andava affermando la logica della rapina, si tolse la vita.

Non c'è più un'edilizia pubblica monumentale, e anzi il Governo Berlusconi si è disfatto con la cartolarizzazione di opere importanti, ed anche in questo modo stiamo perdendo la nostra identità culturale, per diventare un gregge, concentrato solo sui propri interessi privati, senza un briciolo di coscienza pubblica.

Propongo dunque di istituire un Comitato di Salute Pubblica per la Scuola, al fine di trasmettere un retaggio alla nostra gioventù.

Vorrei che anche la classe politica manifestasse lo stesso impegno e passione che ho profuso in tutti questi anni.

Gli Italiani sono esclusivamente interessati al benessere delle loro famiglie, e per assicurarlo, alcuni sono disposti anche a trafficare in armi e a deforestare l'Africa, continuando a reputarsi persone perbene.

Vogliamo allora continuare a preoccuparci solo del "mangime" per i nostri figli, o a cercare un principio di ragione e creare una nuova classe dirigente?

Bisogna denunciare il disegno criminale che si nasconde dietro la produzione di false ecoballe, che non possono più essere trattate. Intanto la FIBE è stata salvata dal fallimento, lasciando fallire il popolo, condannandolo a terribili malattie.

Il Comitato di Salute pubblica per la Scuola, dovrà intervenire anche sul patrimonio edilizio già fatiscente. I nostri giovani hanno subito danni gravissimi dalla dissoluzione della scuola italiana, come ben illustra l'articolo di D'Avanzo su "La Repubblica" di ieri. Sono privi di punti di riferimento e di speranza, facili prede della camorra.

La camorra è però solo manovalanza, è la borghesia a comandare, la classe politica a speculare, e in questo modo abbiamo perso cinque generazioni di giovani. Ormai non produciamo neanche più scienziati da esportare, nella Facoltà di Matematica vi sono solo 80 iscritti!

Dal 14 al 18 novembre abbiamo indetto un grande convegno sull'"Universalità dell'Umanesimo" a palazzo Serra di Cassano. Il primo giorno parlerà l'Accademico di Francia Fumaroli dell'Umanesimo e la crisi contemporanea dell'educazione, e poi la signora Baffioni, islamista emerita che conferirà sull'Umanesimo islamico nell'età d'oro.

La progressiva perdita di conoscenze in Latino e Greco è un altro gravissimo risultato delle scelte della scuola, ma anche della Chiesa, che non ha saputo contribuire alla conservazione di questo inestimabile bene culturale.

Le scuole di ogni ordine e grado, università comprese, sono allo sfascio completo, gli insegnanti assunti senza concorso, demotivati e spesso precari, quale esempio possono costituire per la nostra gioventù?

Per fortuna vi sono ancora dei "disperati" che continuano a credere alla loro funzione sociale, e a questi volentieri oggi ci rivolgiamo perché tutti insieme ci impegniamo a ricostruire la scuola, interrompendo questo ciclo di generazioni perdute.

ANGELI: in un'area di circa 80 Km. Sono concentrati circa 20 impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti. L'ARPAC ha inoltre segnalato nel 2004 ben 396 siti inquinati.

La Regione ha scelto le vasche di Villa Literno, Giugliano e Cuma per sversare il percolato proveniente dagli impianti di CDR. La Regione Campania persevera nella logica di far convergere in questa area tutti i rifiuti della regione.

SALVATORE CARNEVALE: porto il contributo di 12 reti nazionali e molte locali per la lotta contro la privatizzazione dell'acqua. Il momento è delicato, si discuterà nella Finanziaria del collegato Lanzillotta, ma sono preoccupato, perché la compagine governativa è troppo composita per garantirci una scelta contraria alla privatizzazione.

Abbiamo presentato in Cassazione una proposta di legge di iniziativa popolare, affinché l'acqua rimanga un bene esclusivamente pubblico. Poiché la Cassazione si è pronunciata favorevolmente, il 15 novembre daremo inizio alla raccolta delle firme necessarie.

Le reti napoletane e l'Assise hanno dato un grande contributo, perché le nostre iniziative sono apparse su molti siti internazionali, e così chiedo ancora una volta il vostro sostegno. Vogliamo essere tra gli uomini di ferro che invoca l'avv. Marotta.

GIANCARLO CAPUTI: parto dalla constatazione di un malessere diffuso, ma io sono un insegnante e non sono disperato e credo che dobbiamo andare oltre la enumerazione eccessiva di problemi e richieste di aiuto che non vengono più ascoltati e trovare un modo più diretto di raggiungere la società civile, usando un linguaggio più accessibile e meno teorico.

Dobbiamo trovare una metodologia efficace per diffondere gli spunti di riflessione e le informazioni che sono emersi dalle sedute dell'Assise, che ha creato delle aspettative in città, che non vanno deluse.

Possiamo opporci alla mentalità camorrista anche adottando dei piccoli stratagemmi, come insegnare ai ragazzi ad auto-gestirsi, a parlare poco per parlare tutti; cercare di fornire loro una cultura politica democratica e pragmatica, non solo una cultura generale teorica, che non credo manchi.

Anche quando effettuiamo i volantaggi dobbiamo cercare di calibrare un messaggio che sia ben comprensibile e che non richieda specifiche competenze per essere ascoltato e digerito, altrimenti rischiamo di allontanare le persone che vorremmo invece informare.

Prendendo spunto da trasmissioni televisive di ampio ascolto come "Report" si potrebbero organizzare manifestazioni itineranti nelle scuole, al fine di divulgare le soluzioni energetiche proposte da Carlo Rubbia e di richiamarlo agli alti incarichi da cui è stato insipientemente allontanato.

E, a proposito del potere corruttivo del cattivo esempio dato dai politici ladri, potremmo spiegare ai ragazzi di quante opportunità vengano privati a causa degli sprechi e cominciare ad insegnare loro come si gestiscono i soldi della scuola e che chi spreca il denaro pubblico va punito come evasore fiscale.

.....: esprimo totale disaccordo con l'ultimo intervento. Qui abbiamo avuto la possibilità di ottenere informazioni di prima mano, assolutamente privilegiate e non vedo perché si debba chiamare la gioventù a ruoli che non le sono propri, come istigare gli studenti a dire come si usano i videoregistratori.

L'istruzione deve essere formativa di un'etica ed anche di un percorso, che li prepari a parlare al momento giusto, non fondata su di una informazione di terza mano, come quella televisiva.

Bisogna soffrire l'immediato, ciò che avviene sul territorio, viverlo e da qui partire per un momento più ampio.

ALDO DE CHIARA: è legittimo il dissenso. In democrazia tutte le opinioni vanno manifestate, ma poi occorre un momento di sintesi, per cui è possibile che in futuro, anche nell'Assise, per assumere delle scelte operative, si debba giungere a votare tra le varie proposte.

Penso però di poter dichiarare approvata a maggioranza la proposta dell'Avv. Marotta per un Comitato di Salute pubblica della Scuola, sia per la valenza di cui è portatrice, sia perché i dissensi sono assolutamente minoritari.

Vorrei infine richiamare l'attenzione sul fatto che l'Assise già negli anni '90 ottenne dei risultati politici. I discorsi che facciamo ora sono nella sostanza gli stessi di allora: si svolge qui un'opera di critica serrata e costruttiva nei confronti del potere.

Gli schieramenti politici cambiano colore, ma si evince, ora come allora, che per essere eletti e per amministrare non occorre lavorare per l'interesse pubblico, ma in tutta altra direzione.

E dunque ancora, e non provocatoriamente, mi domando se la nostra sia una democrazia reale, basata sul consenso formato in modo corretto, o non piuttosto una falsa democrazia fondata su di un consenso viziato e manipolato. Davvero non c'è altra strada per andare al potere e governare ancora peggio dei predecessori che sono stati scalzati dalle poltrone a causa di nuovi accadimenti?